

LUNEDÌ 5 DICEMBRE

Il settimana di Avvento - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Déstatì, popolo santo di Dio,
sta per venire ancora
il Signore, sarà suo volto
ogni volto di uomo:
disponi il cuore
alla nuova alleanza!*

*Le mura abbatti,
città della terra: lavate tutti
le mani dal sangue,
rompete il giogo
degli umili e oppressi,
anche il povero è ora un uomo!*

*Monti e colline
saranno abbassati,
tutte le valli
saranno colmate,*

*strade nel sole
i contorti sentieri
e le vie scabre
saranno pianure!*

Salmo CF. SAL 17 (18)

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia forza, mio liberatore,
mio Dio, mia rupe,
in cui mi rifugio; mio scudo,
mia potente salvezza
e mio baluardo.

Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.

Mi circondavano
flutti di morte,

mi travolgevano
torrenti infernali;
già mi avvolgevano
i lacci degli inferi,
già mi stringevano
agguati mortali.

Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò
la mia voce, a lui,
ai suoi orecchi,
giunse il mio grido.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Dite agli smarriti di cuore: “Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio. Egli viene a salvarvi”» (*Is 35,4*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Signore, la tua parola ci illumini!**

- Nel mondo del lavoro, dove sembra non esserci alcuna speranza, donaci di aprire possibilità di impiego.
- Nell'educazione, dove scarseggiano risorse economiche e umane, donaci di inventare percorsi inediti e vivi.
- Nei conflitti sociali e familiari, facci osare modi di soluzione non violenti, possibilità di rispetto e dialogo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. GER 31,10; IS 35,4

Ascoltate, o popoli, la voce del Signore;
proclamate la sua parola sino ai confini della terra:
verrà il nostro Salvatore, non abbiate timore.

COLLETTA

Salga a te, o Padre, la preghiera del tuo popolo, perché nell'attesa fervida e operosa si prepari a celebrare con vera fede il grande mistero dell'incarnazione del tuo unico Figlio. Egli è Dio e vive...

PRIMA LETTURA IS 35,1-10

Dal libro del profeta Isaia

¹Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso ²fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron.

Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.

³Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. ⁴Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete!

Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi».

⁵Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. ⁶Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. ⁷La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d'acqua. I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giuncaie.

⁸Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà. Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere e gli ignoranti non si smarriranno. ⁹Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterrà. Vi cammineranno i redenti. ¹⁰Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 84 (85)

Rit. Ecco il nostro Dio, egli viene a salvarci.

⁹Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.

¹⁰Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra. **Rit.**

¹¹Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

¹²Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo. **Rit.**

¹³Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

¹⁴giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi traceranno il cammino. **Rit.**

Rit. Ecco il nostro Dio, egli viene a salvarci.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Ecco verrà il Signore,
strapperà via il giogo della nostra schiavitù.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 5,17-26

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹⁷Un giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni.

¹⁸Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo da-

vanti a lui. ¹⁹Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza. ²⁰Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati».

²¹Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». ²²Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? ²³Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Àlzati e cammina”? ²⁴Ora, perché sappiate che il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». ²⁵Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. ²⁶Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e fa’ che l’umile espressione della nostra fede sia per noi pegno di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio dell’Avvento I oppure I/A

p. 342

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 105,4-5; IS 38,3

Vieni, Signore, a visitarci con la tua pace:
la tua presenza ci riempirà di gioia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Fessure

È così bella da sembrare persino sfacciata la voce di Isaia profeta, che apre la liturgia odierna con inviti perentori e paradossali: «Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo» (Is 35,1-2). I simboli che in natura evocano facilmente il dramma della morte e l'esperienza della solitudine, agli occhi del profeta diventano i luoghi dove il popolo, segnato dall'esperienza dell'esilio, può imparare a credere che Dio sia capace di mettere vita là dove non ce ne sono tracce, di suscitare fecondità proprio dove perdura un'invincibile sterilità. Il motivo per cui diventa non solo desiderabile, ma anche possibile, irrobustire «le mani fiacche»

e rendere salde «le ginocchia vacillanti» è il volto di un Dio incapace di rimanere troppo insensibile al destino della sua terra: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi» (35,3-4).

Tuttavia, l'esilio dalla pace e dalla prosperità avrà presto termine non per un divino soccorso – quasi sempre da noi cercato e invocato come assistenzialismo – ma perché il Signore metterà nuovamente il popolo nella condizione di poter riprendere il cammino verso la sua libertà. Perché presto, là dove ora appaiono solo tenebre e nebbia, comparirà finalmente una via spalancata, percorribile da tutti: «Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà. Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere e gli ignoranti non si smarriranno» (35,8). Il racconto evangelico ci mostra come questa autostrada nel deserto della vita non piova dal cielo, ma debba essere cercata – talvolta persino costruita – senza mai scoraggiarsi quando eventuali ostacoli possono porsi come impedimento ai nostri passi: «Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza» (Lc 5,18-19).

Nessun miracolo è preceduto da una preparazione così accurata come quello del paralitico portato al cospetto del Signore Gesù dall'amicizia tenace e creativa di quanti riescono a scorgere, in

una muraglia di tegole ben disposte, una possibile via di salvezza. Alcune sante trasformazioni, del resto, avvengono proprio così, quando l'impossibilità di portare alla luce i bisogni della nostra o altrui umanità si trasforma in un'occasione di inaspettata e audace fraternità. Spostare qualche tegola, creare una fessura, percorrere qualche temibile strettoia: anche così si avverano le promesse di Dio rivolte al nostro cuore sempre così smarrito e i nostri passi ridiventano capaci di percorrere la sua via: «Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto» (Is 35,10).

L'attraversamento delle fessure – che sempre restano nella realtà, e mai arrestano il cammino dei poveri – può essere la premessa a quel dolcissimo incontro tra le nostre paralisi e il volto misericordioso del Signore, in cui si compie il perdono dei nostri peccati: «Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio» (Lc 5,25). Non ci accada, invece, di restare prigionieri del sospetto che uccide lo stupore e dell'invidia che anestetizza dalla necessaria carità, come quegli scribi e farisei che perdono tempo a discutere: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?» (5,21). Il tempo di Avvento ci esorta a concedere spazio solo ai «ragionamenti» (5,22) più santi e veri, quelli che il cuore sa attribuire a Dio e all'ardente forza del suo Spirito: «Lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto» (Is 35,6).

Signore Gesù, insegnaci l'umiltà di farci aiutare quando le parole sono soffocate dal dolore, quando il cuore e il corpo sono immobilizzati dal peccato. Tu che puoi e vuoi ridare vita e gioia alle nostre indicibili tristezze, fa' che ci lasciamo condurre dal tuo Spirito e da chi, per suo mezzo, ci viene incontro, nelle fessure sempre aperte della tua misericordia.

Cattolici e ortodossi

Memoria del nostro santo padre teòforo Saba il Santificato (532).

Copti ed etiopici

Valeriano, Tiburzio e Cecilia di Roma, martiri (II-III sec.).

Luterani

Aloys Henhöfer, predicatore (1862).

ONORARE!

Questa giornata è stata istituita dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 17 dicembre del 1985, con lo scopo di accrescere la consapevolezza, in tutti gli Stati membri, della rilevanza che il volontariato assume per favorire il progresso economico e sociale di tanti Paesi e popoli. Si tratta – osservava alcuni anni fa Ban Ki-Moon – di riconoscere «i milioni di persone al mondo che dedicano il proprio tempo e il proprio talento per affrontare sfide globali: dal lavoro dei volontari impegnati nelle proprie comunità per limitare gli impatti dei cambiamenti climatici e per la riduzione della povertà, a coloro che sostengono le cause della pace, della giustizia nel mondo, ma anche degli Obiettivi di sviluppo del millennio... Onoriamo il volontariato perché espressione della nostra umanità comune e strumento per la promozione del rispetto e della solidarietà reciproci».